



2nd European Academy on Youth Work

Innovation, Current Trends and Developments in Youth Work in Times of Disruption and Change

Young people in Europe and North America in particular, but increasingly throughout the world, are being psychologically prepared for useless jobs, trained in how to pretend to work, and then by various means shepherded into jobs that almost nobody really believes serve any meaningful purpose.

- David Graeber

Ho partecipato con curiosità e vivo interesse alla 2^a edizione in presenza della European Academy on Youth Work. Avevo seguito i lavori online nel luglio 2021 organizzati dall'Agenzia Nazionale Giovani dedicati al tema dello Youth Work nei Paesi dell'Europa mediterranea e balcanica. Ho anche preso parte a tutti i webinar, da dicembre '21 ad aprile '22 proposti dagli organizzatori della EAYW, a seguito dello slittamento di date della tre giorni in Slovenia causato del Covid-19.

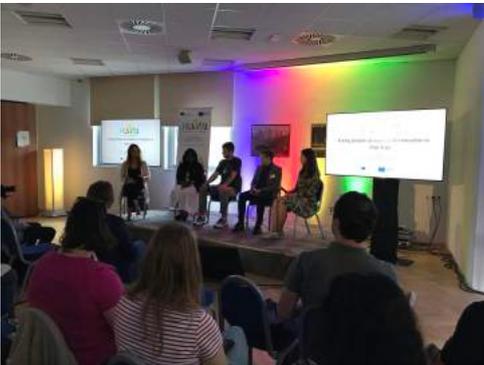
Sono, perciò, arrivata a Kranjska Gora con un buon bagaglio di conoscenze sull'argomento e anche di relazioni umane maturate durante gli appuntamenti menzionati, come anche con un considerevole pacchetto di aspettative verso gli ulteriori passi avanti che il programma sloveno prometteva.

Mi pare però che, al netto del considerevole e lodevole impegno organizzativo e di animazione, le giornate trascorse nella gradevole Kranjska Gora non abbiano offerto elementi decisivi per fare quello scatto che le grandi sfide epocali del primo ventennio di secolo e millennio ci stanno imponendo come operatori impegnati in azioni positive per e con i giovani.

June, 1st

Ho trovato insufficiente l'impianto della ricerca proposta in apertura e le sue indicazioni centrate sugli strumenti dello Youth Work e sul riconoscimento della figura dello Youth Worker, ma che nulla dicono del contesto in cui strumenti e animatori dovrebbero agire. La sensazione è che ci si affanni acriticamente a chiedere adattamento alle persone e non innovazione del 'sistema' in cui esse vivono.

Innovare, a mio parere, significa immaginare e osare il nuovo, il non ancora sperimentato. Non si tratta semplicemente di rimodulare, riadattare, vestire con diverse forge e colori strumenti e soprattutto approcci che hanno dimostrato nei fatti di essere superati e, quindi, inefficaci.

June, 2nd

Lo stato di crisi permanente, per il quale si chiede con insistenza di essere resilienti, cioè adattivi e non re-agenti, non viene messo in discussione come si dovrebbe. È urgente che si torni ad agire attivamente per rimuovere le cause delle crisi e non solo preoccuparsi di attrezzarsi nel subire passivamente i colpi inferti dalle crisi per provare non farsi troppo male.

Fino a quanto è sopportabile questa postura? I movimenti dal basso, quelli che per agire sulle urgenze e bisogni espressi dalla società non hanno bisogno di certificazioni istituzionalizzanti e riconoscimenti istituzionali, come è nella storia di tutte le esperienze più significative delle cosiddette 'organizzazioni non governative' (la definizione "non governative" ha ancora un senso oggi?) e dei movimenti giovanili più spontanei e coraggiosi (come i "Fridays for Future" e quelli operanti in altre aree del globo, come in Sud America, nel Nord Africa e Asia) ci dicono che il "nuovo" è possibile, ma è altrove dalle kermesse marchiate come ufficiali e ufficializzanti.

June, 3rd

Si può essere veramente *innovativi* senza essere *rivoluzionari*?

Può essere ridotta l'innovazione a mera questione tecnologica?

Il pensiero critico che genera dibattito, confronto, dialogo serve a far germogliare cose nuove dall'inevitabile conflitto?

oppure è solo un luogo comune dove sia il pensiero sia la critica hanno totalmente perso il loro significato, senso e destino?

Evocare i valori fondanti dell'Europa (libertà, uguaglianza, fraternità, solidarietà, accoglienza, diritti) e poi essere latitanti di fronte alla necessaria lettura critica delle politiche messe in campo dalle Istituzioni quanto rende credibile lo Youth Work e gli Youth Worker dinanzi ai giovani di oggi e di domani?

June, 1st

Sono alcune delle considerazioni personali che ho avuto modo di esprimere durante gli appuntamenti online citati e anche durante le giornate slovene, nei lavori di gruppo soprattutto. Non pochi colleghi e colleghe hanno espresso sintonia con gli interrogativi che mi pongo per me stessa e che pongo in queste occasioni di incontro con altrə impegnatə sullo stesso campo d'azione.

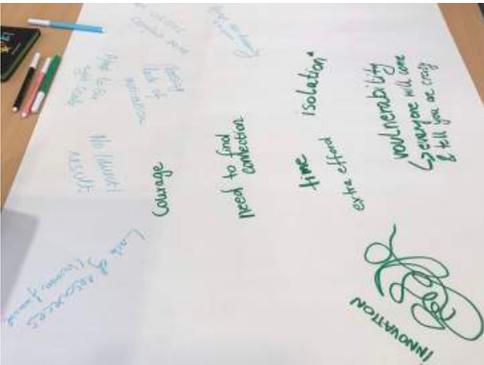
Il rischio piú pernicioso per noi operatori è di essere funzionali allo statu quo, addirittura diventare parte del problema, nel senso di essere elementi di un ingranaggio che di fatto blocca l'innovazione invece che favorirla, incoraggiarla, desiderarla sinceramente. Il cambiamento prende, cosí, altre vie e non passa attraverso noi che ci definiamo agenti del cambiamento e ne vorremmo la certificazione istituzionale.

Ho partecipato a tutte le sessioni in plenaria e ai seguenti panel: 1° giugno n.3 al mattino n.3 al pomeriggio, 2 giugno n.4, 3 giugno n.3.

Ho avuto conversazioni informali con diversi partecipanti durante le pause dei lavori. Il luogo è stato favorevole da questo punto di vista perché mi ha consentito di fare piacevoli passeggiate lungo i sentieri e ciò senz'altro è un dato positivo per il rafforzamento di alcune relazioni e la costruzione di nuove. Si riflette meglio quando intorno c'è bellezza.

È mancato un momento ufficiale di condivisione di tutta la delegazione italiana presente con un buon numero di partecipanti e di facilitatori. Forse, un incontro ad hoc avrebbe potuto fornire tracce di riflessione e di operatività per il futuro anche a beneficio della nostra Agenzia Nazionale Giovani che svolge un ruolo determinante nella EAYW, a prescindere dai ruoli ricoperti per l'occasione dai presenti.

Ho molto imparato e sicuramente le ricadute positive sul lavoro di Associazione Sud, riferito ai diversi temi affrontati, non mancheranno. Grazie per l'opportunità offertami.

June, 2ndJune, 3rd